

CORRADO SANCILIO PRESIDE DEL BASSI: «SARANNO PRESENTATE ESPERIENZE DIDATTICHE DI GRANDE LEVATURA DA RAGAZZI PROVENIENTI DA ISTITUTI ITALIANI E STRANIERI»

Fiera internazionale studentesca al via

Il 4 e 5 maggio Lodi ospita la grande rassegna: attesi mille ragazzi

Da alcuni anni l'Istituto tecnico economico Agostino Bassi di Lodi fa parte di una rete di scuole collegate tra loro da un particolare progetto: le Imprese Formative Simulate. Scuola capofila è l'Istituto tecnico Enrico Tosi di Busto Arsizio, coadiuvato dall'Istituto Carlo Dell'Acqua di Legnano. Il progetto delle Imprese Formative Simulate consente ai ragazzi di vivere un'esperienza valida non solo sotto l'aspetto formativo, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto educativo.

Ragazzi provenienti da diverse regioni, ma anche da diversi Paesi europei, si misurano e si confrontano su specifiche competenze imprenditoriali, produttive nonché amministrative. L'esperienza che ne deriva è entusiasmante sotto ogni profilo, non ultimo quello relazionale dal momento che mette in relazione la scuola con la forza produttiva del territorio di appartenenza.

Il 4 e 5 maggio, domani e dopodomani, la Fiera delle Imprese Formative Simulate si terrà a Lodi. Si tratta chiaramente di un evento che darà lustro alla città di Lodi e al territorio.

Per saperne di più abbiamo rivolto alcune domande al preside Corrado Sancilio, già da alcuni anni alla guida dell'Istituto "Bassi", uno degli istituti più prestigiosi di Lodi.

L'apertura della fiera è imminente. Ne parliamo?

«Da tempo ci stiamo preparando a questo straordinario e importante evento che ha assunto anche un carattere internazionale. Un gruppo di docenti, coadiuvato da un gruppo di studenti e studentesse del nostro istituto, sta lavorando per organizzare al meglio una manifestazione che vedrà operare fianco a fianco studenti, famiglie, docenti, e tecnici».

Un bell'impegno, dunque.

«Sì. E non posso nascondere che l'impegno è accompagnato anche dall'entusiasmo. Impegno ed entusiasmo che accompagnano tutte le persone coinvolte attorno a questa particolare e originale esperienza didattica. Siamo ormai alla vigilia di una fiera internazionale studentesca delle Imprese Formative Simulate. Saranno presentate esperienze didattico-laboratoriali di grande levatura formativa, che metteranno di fronte ragazzi provenienti da diversi istituti tecnici italiani ed esteri».

Può spiegarsi meglio?

«Certamente. Diciamo subito cosa sono le Imprese Formative Simulate. Tutto fa capo a un particolare progetto promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito degli scambi tra esperienze di studio e di didattica presenti negli

istituti tecnici dei vari paesi europei».

Cosa offre l'Impresa Formativa Simulata agli studenti e agli insegnanti?

«La possibilità di misurarsi con le problematiche legate alla costituzione e alla gestione di un'impresa in tutto simile a quelle reali. È un modo nuovo di fare didattica. Da una parte qualifica l'azione dei docenti».

Dall'altra?

«Dall'altra consente ai ragazzi coinvolti di approfondire i contenuti e di avvicinarsi al mondo del lavoro in modo interattivo, originale e divertente, attraverso un pratico ambiente di simulazione che riduce la distanza tra l'esperienza teorica e quella pratica. Il progetto è reso ancora più coinvolgente ed efficace attraverso la partecipazione ad alcune fiere nazionali e internazionali, a cui partecipano anche studenti provenienti da diversi Paesi europei».

Perché la scelta è caduta su Lodi?

«Devo essere sincero. Non è stato né semplice, né facile».

Quindi il merito è di Sancilio.

«Negli incontri preliminari mi sono confrontato con altri legittimi pretendenti. Si sono avute riunioni su riunioni sia presso la scuola capofila di questo progetto, ovvero l'Istituto tecnico Enrico Tosi di Busto Arsizio, sia presso la Direzione Scolastica Regionale di Milano. Man mano che si susseguivano gli incontri pesavano sempre di più i nostri convincimenti».

Ce l'ha fatta, dunque.

«Sì. E del resto il "Bassi" ha alle spalle anni di esperienze nel settore delle Imprese Formative Simulate. L'aver assicurato da parte mia che Lodi poteva offrire non solo strutture adatte ad accogliere un tale evento, ma poteva contare anche su una qualificante collaborazione degli enti locali e di associazioni come la Confartigianato e la Camera di Commercio, ha probabilmente portato tutti ad accettare la candidatura della nostra bellissima città».

E una volta che la scelta è caduta su Lodi, come avete affrontato i problemi organizzativi?

«Anche in questo caso non tutto si è presentato in discesa. Per prima cosa ho costituito un comitato tecnico operativo composto dai docenti referenti del progetto, dai rappresentanti degli enti locali, dalle associazioni vicine al mondo scolastico e naturalmente dai rappresentanti delle due maggiori istituzioni scolastiche del nostro territorio, la Direzione Scolastica Regionale e l'Ufficio Scolastico Provinciale».

E quindi?

«Sì sono organizzati i primi incon-

tri dove via via emergevano punti di forza, ma anche problemi, criticità, a cui si sono date le dovute soluzioni. Ho avuto anche una serie di incontri con i vertici istituzionali della città e del territorio dai quali ho ricevuto ampia assicurazione in fatto di collaborazione sotto tutti gli aspetti sempre, naturalmente, nel limite delle possibilità dalle circostanze determinate. Nel frattempo diventavano sempre più concrete le notizie di adesioni di istituti tecnici provenienti anche da alcuni Paesi europei».

Un particolare non trascurabile, una bella soddisfazione.

«Voleva dire che la fiera che si stava progettando avrebbe offerto alla città anche una visibilità internazionale con la partecipazione di alcune delegazioni estere. Notizia che richiedeva un surplus di attenzione ai problemi che man mano si ampliavano, consapevoli però, di avere dalla nostra parte la convinzione giusta di farcela grazie a concrete soluzioni».

I problemi che avete affrontato sono stati parecchi?

«Sì, ne abbiamo avuti parecchi. Da una parte bisognava motivare studenti e docenti su contenuti e aspetti a sviluppo laboratoriale. Dall'altra bisognava convincere la comunità civica della validità e dell'importanza dell'esperienza didattica che si stava presentando nel nostro territorio. Per la prima volta Lodi è chiamata ad ospitare una fiera internazionale studentesca e tanto basta per comprendere le molteplici variabili che a vario livello emergono e che toccano diverse aree siano esse culturali, ma anche didattiche, relazionali, sociali, affettive».

Una bella scommessa...

«Lo è stato anche per me. Non dimentichiamo che per alcuni giorni Lodi ospiterà più di mille studenti provenienti da diverse regioni d'Italia e da alcuni Paesi europei. Ragazzi accompagnati dai rispettivi docenti che saranno impegnati anche in momenti formativi organizzati all'interno del polo fieristico».

Seusi, ma gli studenti stranieri che arriveranno a Lodi dove andranno a dormire?

«Alcuni studenti stranieri saranno ospitati presso famiglie di nostri studenti che si sono rese disponibili all'accoglienza e alle quali va il mio sentito ringraziamento. D'altra parte, dati i tempi stretti a disposizione, bisognava entrare nella giusta sintonia con gli enti locali. Tra e-mail, lettere, telefonate, incontri,

colloqui, confronti, tutti i nodi si scioglievano uno dietro l'altro. Ovviamente abbiamo dovuto fare i conti anche con gli aspetti economici che non sono di secondaria importanza».

Appunto...

«Il principio su cui ci siamo mossi è stato quello di agire in economia senza sacrificare le necessità tipiche di una fiera studentesca. Ma su ogni aspetto hanno prevalso il buon senso, l'attenzione, la curiosità di confrontarsi e misurarsi su un terreno ai più sconosciuto. D'altra parte, data l'opportunità che Lodi viene a cogliere, sono convinto che ognuno, per quanto di competenza, darà il massimo per la buona riuscita dell'evento. Un evento di questa portata può capitare, in campo scolastico, una volta ogni anno santo».

Lei ha fatto cenno ai diversi incontri con figure istituzionali.

«Esatto. Ma anche con rappresentanti di enti e associazioni. Devo dire che ho trovato di fronte a me persone splendide. Hanno capito subito l'importanza della proposta nella sua valenza didattico-formativa. Mi hanno messo subito a mio agio. I colloqui hanno toccato i diversi aspetti non escluso quello economico. Si è capito subito che una simile manifestazione non poteva essere supportata con semplici promesse né men che meno con superficialità o pressapochismo. Ogni dettaglio andava previsto, organizzato, curato in tutte le sue parti».

Quanto tempo siete stati impegnati nell'organizzazione?

«Tutto è andato avanti per alcuni mesi. Dell'esito di ciascun incontro veniva informato il comitato tecnico operativo che, interpretando esigenze e criticità, ha avuto l'arduo compito di trovare le soluzioni ai problemi che man mano emergevano».

Ha fatto tutto da solo?

«Ma no, non ce l'avrei fatta. Ho avuto al mio fianco risorse professionali meravigliose. Docenti, studenti, amministrativi, rappresentanti di enti e associazioni che, convinti dell'efficacia di simili esperienze sul piano formativo, ma anche sul piano delle relazioni, non mi hanno mai fatto mancare aiuto, consigli, soluzioni. Vorrei citarli uno per uno, ma l'elenco è lungo».

Un team perfetto.

«Sì, e a loro va tutto il mio personale ringraziamento per l'ottimo lavoro svolto. Mi sia consentito indirizzare un ringraziamento particolare alla nuova direzione amministrativa di Lodinova che ha mostrato una sensibilità non comune non solo nell'interpretare, nella giusta dimensione, il lavoro didattico di quanti si stavano già prodigando per preparare il particolare evento, ma anche nel concedere l'utilizzo gratuito dei padiglioni del polo fieristico».

Affrontiamo meglio l'aspetto degli studenti provenienti da alcu-

ni Paesi europei che arriveranno a Lodi.

«La presenza di alcune delegazioni estere rappresenta sicuramente un valore aggiunto che qualifica la stessa proposta formativa. Saranno nostri graditi ospiti, ma la loro partecipazione alla Fiera, diventa un'ottima occasione per uno scambio non solo di esperienze e conoscenze, ma anche di approfondimenti culturali che aiuteranno a meglio comprendere usi, costumi e abitudini di ragazzi geograficamente molto distanti da noi».

Da dove arriveranno in particolare?

«Al momento hanno aderito delegazioni di studenti e docenti provenienti da istituti tecnici della Finlandia, Germania, Austria e Inghilterra. Alcune difficoltà, a noi non attribuibili, hanno impedito, all'ultimo momento, la partecipazione anche delle delegazioni scolastiche di Francia e Repubblica Ceca».

Queste presenze costituiscono chiaramente un valore aggiunto alla Fiera internazionale.

«Sì, sarà un modo come un altro per conoscere nuove realtà socio-educative, nuove organizzazioni scolastiche, diversi metodi didattici. Ma, a mio modo di vedere, è anche un'occasione per instaurare amicizie che spesso non terminano con la fiera, ma durano, continuano e si rafforzano nel tempo. E questo grazie anche alla rete e ai social network».

Come è stata organizzata la comunicazione tra ragazzi di diversi paesi?

«È bello vedere ragazzi di latitudini così lontane accomunati da una capacità comunicativa di grande efficacia. L'inglese è la lingua ufficiale della Fiera. I ragazzi oggi conoscono molto bene due variabili comunicative: la tecnologia e la lingua. Grazie a internet e ai social

network riescono a raggiungere e a trasmettere le proprie riflessioni verso coetanei situati dall'altra parte dell'Europa. Vederli così impegnati a mostrare le caratteristiche dei propri prodotti, a reclamarli attraverso cataloghi, a venderli o ad acquistarli, in modo virtuale ovviamente, è veramente entusiasmante».

Quindi tutto risolto grazie alla lingua inglese.

«È verissimo. Ogni difficoltà è superata grazie all'unica lingua a cui ricorrono, l'inglese. Parlano tra loro, contrattano, discutono, fatturano, acquistano tutto rigorosamente in inglese. È un metodo che consente di tradurre in paratica ciò che si è appreso in teoria durante le spiegazioni o sui libri di testo. A sostegno di questo lavoro sono stati organizzati anche alcuni workshop gestiti direttamente dai ragazzi su temati-

che legate all'imprenditorialità. Il livello di responsabilità a loro affidato è molto elevato, ma sono sicuro che se la caveranno egregiamente. Sono esperienze che rimarranno per molto tempo nei ricordi di questi ragazzi».

Vedo che sono tanti i compiti di responsabilità affidati ai ragazzi.

«Certamente. Lei consideri che su tutto vigilerà un servizio di assistenza e accoglienza gestito anche questo da studenti e studentesse dell'Istituto "Bassi". Sono straordinari. Hanno preparato tutto nei minimi dettagli.

Mi fornisce qualche anticipazione?

«Ci sarà un gruppo che si occuperà dell'accoglienza, un altro dell'assistenza agli stand, un altro ancora avrà compiti di valutazione dei lavori preparati per la Fiera. Una vera e propria giuria, composta da ra-

gazzi, sarà chiamata a valutare e premiare l'istituto per il miglior stand, il miglior video di presentazione, il miglior poster. C'è poi il gruppo turistico, ovvero ragazzi che, opportunamente preparati dai docenti, faranno da guida a gruppi di studenti in giro per ammirare le bellezze artistiche della nostra bellissima città. Tutto già ben organizzato; tutto ben programmato. È meraviglioso vederli all'opera».

Ha parlato anche di insegnanti.

«Sì. I ragazzi sono accompagnati dai rispettivi insegnanti che con discrezione sono chiamati a seguire l'andamento delle varie operazioni durante le due giornate. La loro presenza non si limita solo a compiti di vigilanza, ma anche e soprattutto ad un'azione qualificante di supporto, fatto di preziosi consigli, ma anche di spicciola manovalanza. Sono ragazzi che vanno decisamente motivati per ottenere risultati qualificanti. Per i docenti della Lombardia, infine, la Direzione Scolastica Regionale ha preparato un momento di formazione nell'Auditorium del Polo Fieristico».

È un bell'impegno per tutti voi.

«Certamente. Ma lo stiamo affrontando con la dovuta convinzione. È un chiaro esempio di didattica in situazione con attività laboratoriali che consentono di far emergere variabili professionali di grande spessore».

Se dovesse tirare le somme da questa esperienza, cosa le viene in mente di dire.

«È stata per me una scommessa che sento di aver vinto. Ma sia chiaro. Da solo non avrei mai potuto fare ciò che, in fine dei conti, è stato possibile fare. Quando in una scuola c'è intesa, partecipazione, condivisione su strategie didattiche e pratiche metodologiche, tutto diventa meno faticoso. Per un evento di que-

sta portata o si riesce a costruire un consenso particolare o non se ne fa niente. È un sistema che permette al gruppo di lavoro di interagire efficacemente consentendo, tra l'altro, l'affermarsi di relazioni e valori qualificanti per la proposta formativa».

Lei quindi è soddisfatto della disponibilità che ha trovato all'interno del Bassi?

«Ciò che deve stare a cuore di quanti lavorano a contatto con gli studenti, è dare concretezza ed efficacia all'azione didattica; è coniugare egregiamente teoria e pratica; è sapersi misurare con le pratiche alternative, sapendo di dover fare i conti con variabili che pur non facendo parte della prassi, possono rivelarsi un valore aggiunto per la didattica. Sono pratiche didattiche e formative che trasformano l'esperienza in occasioni uniche tali da lasciare una traccia nel ricordo e nella memoria di tutti. Per tutto questo ci vuole anche una disponibilità non comune».

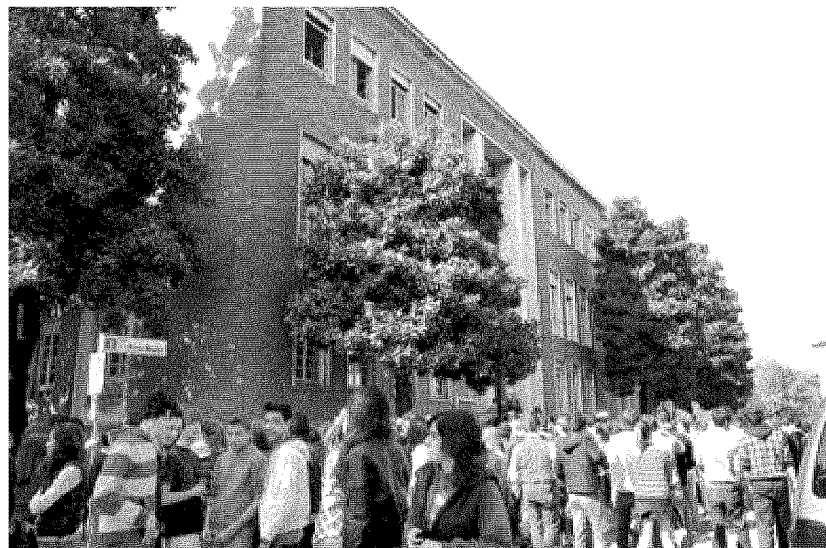
E l'ha trovata?

«L'ho trovata in tanti miei docenti. Non è normale relazionarsi soprattutto con docenti ad ogni ora della giornata e anche in ore che di solito precedono l'abbraccio con Morfeo. Eppure posso dire che ho avuto e ho ancora oggi la fortuna di avere al mio fianco persone e professionalità ricche di comprensione, umanità e pazienza».

Come concludiamo?

«Concludiamo dicendo che con i miei docenti ho costruito qualcosa di bello, un'esperienza entusiasmante che, convinto di interpretare il sentimento di tutti, dedico - sia pur da lodigiano acquisito - alla mia bellissima città di Lodi. Un sincero grazie a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita di questo evento. Un particolare in bocca al lupo ai ragazzi».

F.P.



L'organizzazione della Fiera studentesca internazionale è stata messa a punto da un folto gruppo di docenti del "Bassi"

Corrado Sancillo, preside dell'Istituto "Agostino Bassi" e propugnatore della Fiera a Lodi